



N°. 117

22 gennaio 2018

DON STURZO DOCET

di Giovanni Palladino

Nei giorni scorsi i vescovi siciliani hanno concluso la loro prima riunione del 2018 con un comunicato stampa nel quale, fra l'altro, si esprimeva soddisfazione per la conclusione dell'iter processuale diocesano per la Causa di Beatificazione di don Luigi Sturzo, auspicando che *“il suo esempio e il suo pensiero spronino tutti, cittadini, amministratori e politici, ad una visione alta della politica quale atto di carità verso il prossimo”*.

E come “corollario” di questa affermazione, i vescovi siciliani *“attenti ascoltatori del grido dei poveri, manifestano convinta condivisione alla denuncia di quanti, anche presbiteri, hanno evidenziato la distanza tra il sentire della nostra gente e le prospettive di chi è interessato a salvaguardare i privilegi economici di pochi burocrati, a discapito di chi non ha un livello di vita dignitoso”*.

A questo “grido” ha subito risposto il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Gianfranco Micciché, paventando *“ingerenze dei vescovi in campagna elettorale”*, sentendosi preso di mira per avere proposto l'abbattimento dei “tetti” - già molto alti - agli stipendi dei “servitori” di vertice dell'Assemblea. Ingerenze? Peccato che ingerenze di questo tipo siano state molto rare, se non del tutto assenti nel citare l'esempio e il pensiero di don Sturzo!

Sarebbe stato utile citare a ogni vigilia elettorale - fra i tanti - il seguente ammonimento del senatore a vita Luigi Sturzo:

“L'immoralità pubblica non è caratterizzata solo dallo sperpero del denaro, dalle malversazioni e dai peculati. Applicare sistemi fiscali ingiusti o vessatori è immoralità; dare impieghi di Stato o di altri impieghi pubblici a persone incompetenti è immoralità; aumentare i posti di impiego senza necessità è immoralità; abusare della propria influenza o del proprio posto di consigliere, deputato, ministro, dirigente sindacale, nell'amministrazione della giustizia civile o penale, nell'esame dei concorsi pubblici, nelle assegnazioni di appalti o alterarne le decisioni è immoralità”.

Purtroppo si sono sentiti pochi NON LICET, mentre si sono visti tanti inchini. Ed è davvero paradossale che una delle obiezioni da me sentite nel 1995 in occasione dell'apertura della Causa di Beatificazione di don Sturzo fu:

“...ma era molto critico nei confronti dei democristiani...”.

Ovviamente il suo spirito critico nei confronti della Dc era di tipo costruttivo, veniva espresso per il bene dell'Italia. Non è stato ascoltato. Ora l'auspicio dei vescovi siciliani è che il suo esempio e il suo pensiero possano finalmente fare scuola.

